

NOTE DI REGIA ODISSEE

L'*Odissea* è parte del corpus fondativo della letteratura e cultura occidentali, ed è forse il poema classico più amato poiché è stato capace di nutrire l'immaginario collettivo attraverso i secoli con la sua



molteplicità di suggestioni, di varianti e di riletture. Il lungo e pericoloso viaggio di ritorno di Ulisse, uno degli artefici della guerra di Troia, l'eroe (o anti eroe per certi aspetti) che vaga per mari sconosciuti e spesso ostili, contiene un fascino irresistibile anche per la difficoltà oggettiva di catalogazione.

È riduttivo attribuire all'*Odissea*

le caratteristiche di un racconto avventuroso o fantastico: il testo si presta a diversi piani di lettura pur contenendo elementi romanzeschi e fiabeschi, tensione epica e lirismo sono indissolubilmente intrecciati. Per millenni l'"Odissea", nel suo rappresentare il desiderio del ritorno a casa, parola dietro la quale c'è un universo cui ciascuno ha la possibilità di dare volto e significato, ha sollecitato e ispirato poeti, letterati, drammaturghi, pittori musicisti... Da Pascoli a Joyce, da Derek Walcott a Cesare Pavese, da Kavafis, a Monteverdi da Savinio a Böcklin.

La composizione drammaturgica e la messa in scena di *Odissee* parte dalle suggestioni offertemi dalla traduzione dal greco al friulano ad opera di Alessandro Carrozzo e Pierluigi Visintin.

Odissee si presenta come un mosaico che mette in relazione e intreccia diversi percorsi, diversi "viaggi". In friulano singolare, in italiano plurale: la parola "Odissee" mi ha sostenuto nel far emergere quell'intreccio di vissuti già presenti nel poema e che attraverso questa drammaturgia cerco di mettere in luce.

Se Odisseo è l'uomo che si manifesta essenzialmente secondo le linee guida dell'eroe astuto coraggioso e paziente che attraverso l'incontro di popoli, genti e terre vuole conoscere, dall'altro versante è anche colui che trova il senso della sua stessa identità attraverso legami fondamentali: la terra, la moglie e il figlio.

Il desiderio di esplorare, di capire, confrontarsi, continuamente spinge l'eroe e lo porta a modificarsi rispetto alle "prove" che affronta. Allo stesso tempo è l'uomo paziente che vuole tornare a casa, vuole vedere «il fumo che sale dai tetti della sua Itaca». Ma le "Odissee" sono tante nell'*Odissea*... Ne ho individuate altre tre oltre a quella del protagonista. C'è quella dei compagni, coloro che legittimamente coltivano la speranza di una vita migliore e per i quali l'essersi imbarcati affidandosi a un capo astuto e geniale, l'artefice dell'inganno del cavallo di Troia, significa tornare a casa presto e ricchi...

I compagni di Odisseo fanno pensare ai tanti "senza storia", agli

emigranti e immigrati che nutrono le narrazioni e la cronaca dei nostri giorni e della nostra terra, fatte di molte partenze e arrivi.

Tra le tante "Odissee" che disegnano le vite degli uomini che compiono l'impresa di riconoscersi nel mondo, c'è inoltre quella di Telemaco: percorso di crescita, di iniziazione all'età adulta. Il figlio dell'eroe si mette in viaggio alla ricerca del padre, poiché intuisce in qualche modo che restando a Itaca non otterrebbe il riconoscimento della raggiunta maturità. È la storia di un giovane che riflette sulla mancanza generazionale del padre... un modello con cui si è trovato a fare i conti... A Itaca i padri sono partiti tutti per la guerra e lui vive di riflesso grazie alle narrazioni "mitiche" fatte da Aedi, parenti e amici. A questa figura del "padre assente" del "padre lontano" (per lavoro, per guerra) è legata molta della nostra matrice culturale e sociale dagli anni '60 in poi...

C'è infine l'"Odissea" di Penelope e delle donne che come Calipso e Circe pur a modo loro hanno amato l'eroe. Penelope non è solo la moglie fedele che aspetta, ma è anche una donna forte che sa di essere colei che deve mantenere consapevolmente uno stato di latenza, una sospensione che si diffonde su tutta l'isola e per quanto lacerante ha uno scopo salvifico. Lei è anche madre e comprende che il suo matrimonio con uno dei Proci provocherebbe la morte di Telemaco, in quanto erede scomodo. Penelope è una donna che sperimenta solitudine, assenza, attesa, fedeltà... ma attraverso tutto questo, trova se stessa!

Le quattro Odissee si intrecciano e la tela di Penelope racconta il viaggio stesso di Odisseo che proprio attraverso la dinamica del suo farsi e disfarsi sembra provocare l'avvicinarsi o l'allontanarsi dell'eroe da casa, dall'amata terra, dalla sposa e dal figlio.

Il parlato "alto" del verso di Carrozzo e Visintin riaffiora qua e là nei passaggi più "solenni" ma le diverse "Odissee" si rincorrono intrecciando tappe di viaggio che producono rimandi continui al tempo presente e offrono l'occasione di riflettere, di guardare alle nostre legittime speranze, alle illusioni, ai desideri e ai conflitti che appartengono a tutti.

La reinterpretazione dei diversi tipi di friulano a cura di Carlo Tolazzi a seconda delle storie e dei personaggi che si incontrano, è anche un modo per esplorare la ricchezza offertaci da un ulteriore viaggio: quello all'interno di una lingua viva che si declina nelle tante parlate di zona e offre immaginari e mondi diversi, in modo tale che il variegato microcosmo friulano diventi metafora del macrocosmo e possa parlare a noi uomini e donne "in viaggio" per questo ventunesimo secolo.

Claudio de Maglio

STAGIONE 2009/2010



via Trento, 4 - Udine
Tel.: 0432 248411
info@teatroudine.it
www.teatroudine.it

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE

PROSA	
OPERETTA	
MUSICA	
LIRICA	
DANZA	
CROSSOVER	
SIPARI FURLAN	
TEATRO BAMBINI	
TEATRO GIOVANI	
TEATRO &	

● 23 aprile - 1 maggio **TEATRO& C.E.C. Centro Espressioni Cinematografiche FAR EAST FILM FESTIVAL - 12a EDIZIONE**

● sabato 8 maggio **TEATRO& Vicino/lontano-identità e differenze al tempo dei conflitti**
Cerimonia di premiazione del **PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE TIZIANO TERZANI**

● 10 - 14 maggio **VIAGGIO DEL TESTO - IV edizione**
Laboratori di traduzione teatrale e lettura interpretativa, conversazioni e incontri di approfondimento **LEGGERE RICREANDO**
Le oscure passioni di Charles Dickens

● sabato 15 maggio **I NUOVI SUONI**
ore 16.00 CONVERSAZIONE con **HELMUT LACHENMANN** e **DANIELE SPINI**
ore 20.45 **Sentiti Da Vicino: HELMUT LACHENMANN QUARTETTO ARDITI**
Irvine Arditti violino
Ashot Sarkissjan violino
Ralf Ehlers viola
Lucas Fels violoncello

● martedì 18 maggio - ore 20.45 **DANZA**
St. Petersburg Ballet Theatre
IL LAGO DEI CIGNI
balletto fantastico in tre atti e quattro scene
musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**
libretto di **Vladimir Begichev, Vasily Geltzer**
coreografia originale di **Marius Petipa, Lev Ivanov**
versione coreografica rivisitata da **Konstantin Sergeev**
scene di **Simon Pastukh**
costumi di **Galina Solovieva**

● giovedì 20 maggio - ore 20.45
TON KOOPMAN direttore
AMSTERDAM BAROQUE ORCHESTRA & CHOIR
Dorothee Wohlgemuth, Heike Heilmann soprano
Jörg Dürmüller, Marco vd Klundert, Otto Bouwknegt tenore
Hans Wijers, Donald Bentvelsen basso
Claudio Monteverdi *Vespro della Beata Vergine*

● domenica 23 maggio - ore 20.45 **CROSSOVER**
ENRICO RAVA - STEFANO BOLLANI DUO
THE THIRD MAN
Enrico Rava tromba
Stefano Bollani pianoforte

Prevendite:

lunedì 3 maggio per gli spettacoli di maggio e giugno 2010. Solo il primo giorno di prevendita la biglietteria sarà aperta anche la mattina: ore 09.30-12.30; 16.00-19.00.

Biglietteria on line:
www.teatroudine.it
www.vivaticket.it



print: La Tipografica srl

Foto di: Phocus Agency/Luca D'Agostino

Studio Patrizia Novajra

Alberto Savinio *Il profetore dei parti*, 1950 - Civici Musei del Comune di Udine - Galleria d'Arte Moderna, Collezione Astaldi



TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE

martedì 20 aprile - ore 20.45

Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe
Teatro Nuovo Giovanni da Udine

ODISSEE

Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe
Teatro Nuovo Giovanni da Udine

ODISSEE

regia e drammaturgia di **Claudio de Maglio**

traduzioni in friulano e collaborazione drammaturgia di **Carlo Tolazzi**

traduzioni in friulano dal greco di **Alessandro Carrozzo** e **Pierluigi Visintin**

personaggi e interpreti

Odisseo

Atena - Elena - Anticlea madre di Odisseo - Sirena

Aedo - Zeus - Tiresia

Cantore Femio - Elpenore, compagno di Odisseo -

Eumeo, porcaro - Ctesippo, procio - cane Argo

Penelope - Sirena

Calipso - Sirena

Circe - Sirena

Nestore - Euriloco, compagno di Odisseo -

Eurimaco, procio

Filetore, compagno di Odisseo - Antinoo, procio -

Hermes adulto - Agamennone

Nausicaa - Melanto

Telemaco, figlio di Odisseo

Menelao - Polite, compagno di Ulisse - Leode, procio

Euriclea, nutrice di Odisseo

Hermes bambino

Massimo Somaglino

Maria Ariis

Fabiano Fantini

Elvio Scruzzi

Chiara Donada

Claudia Grimaz

Nicoletta Oscuro

Giuliano Bonanni

Federico Scridel

Stefania Ugomari di Blas

Francesco Godina

Valdi Tessaro

Monica Aguzzi

il piccolo **Alessandro Bile**

e gli allievi del I° anno di corso dell'Accademia Nico Pepe **Gemma Carbone**, **Mattia Cason**, **Giorgio Castagna**, **Alessandro Conte**, **Ramon Crosilla**, **Federica D'Angelo**, **Marzia Gallo**, **Gabriele Gattini Bernabò**, **Elena Genio**, **Alberto Ierardi**, **Arianna Ilari**, **Ksenija Martinovič**, **Lucia Messina**, **Dennis Pugliesi** e **Giorgio Vierda**

assistente alla regia **Francesco Godina**

canti composti da **Giovanna Marini**

musiche di **Vittorio Vella**

direzione del coro e consulenza musicale di **Marco Toller**

scenografie di **Giuseppe Rocco**

editing video di **Paolo Comuzzi**

direttore di scena **Claudio Mezzelani**

costumi di **Emmanuela Cossar**

disegno luci di **Stefano Chiarandini**

fonico **Claudio Parrino**

segreteria organizzativa di **Diana Barillari** (coordinamento)

con **Barbara Gortana**, **Marco Lestani** e **Nadia Peressutti**

collaborazione alla ricerca di **Valter Colle** e **Marco Lestani**

ringraziamenti a Gian Paolo Gri, Leonardo Zanier, Mario Turello, Rodolfo Castiglione, Ezio Pellizer, Anna Lombardi, assieme a un tenero ricordo per Novella Cantarutti e Pierluigi Visintin.

Ἀνδρα μοι ἔννεπε, Μοῦσα, πολύτροπον, ὃς μάλα πολλὰ
πλάγχθη, ἐπεὶ Τροίης ἱερὸν πτολίεθρον ἔπερσε·
πολλῶν δ' ἀνθρώπων ἴδεν ἄστεα καὶ νόον ἔγνω,
πολλὰ δ' ὃ γ' ἐν πόντῳ πάθεν ἄλγεα ὄν κατὰ θυμόν,
ἀρνύμενος ἦν τε ψυχὴν καὶ νόστον ἐταίρων.
ἀλλ' οὐδ' ὧς ἐτάρους ἔρρυσάτο, ἰέμενός περ·
αὐτῶν γάρ σφετέρησιν ἀτασθαλίησιν ὄλοντο,
νήπιοι, οἳ κατὰ βοῦς Ὑπερίονος Ἥελίοιο
ἦσθιον· αὐτὰρ ὁ τοῖσιν ἀφείλετο νόστιμον ἦμαρ.

L' om tu cjantimi, Muse, / espert tant di tramis, che tant

al ve di clopâ, sdrumade / la sacre roche di Troie:

di tancj oms al viodè / lis citâts e al savè il pinsîr,

tancj dolôrs su pal mâr / al patî intal so spirt

par sigurâ e la sô vite / e il tornâ dai compagns.

Ma pûr cussì nol salvà / i compagns, purpûr che al cirive:

ben pe lôr empietât / bessôi si àn vût disfat,

mats, par vie che i bûs / di Eli Iperion a mangjarin,

ma chel alore ur gjavà / la di che a saressin tornâts.

(Dal greco al friulano, l'Odissea di Omero tradotta da Alessandro Carrozzo e Pierluigi Visintin, libro I°, vv.1 - 10)

«Omêr al é stât pont di riferiment fis pe leterture ocidentâl», scrivono Alessandro Carrozzo e Pierluigi Visintin, ed è proprio a quel punto di riferimento, a quella fonte da cui si sono lungamente nutrite la letteratura e la drammaturgia, che ora Claudio de Maglio ritiene necessario attingere: «Trovo non solo interessante ma quanto mai vitale e rigenerante risalire alle sorgenti per un momento collettivo di riflessione attraverso la forma teatrale: allontanarci dal vociare che ha fatto perdere alla parola peso e senso, può aiutarci a ritrovarne non solo necessità e capacità evocative ma favorire un'analisi problematica e fertile del presente». Il poema omerico, dunque, diventerà azione scenica ma anche testimonianza di letterati, narratori, artisti che hanno dialogato e dialogano con la nostra terra. Con le nostre radici. «Così come da bambino ascoltavo affascinato le parole di Ungaretti - sono ancora parole di de Maglio - desidero riprendere diversi intellettuali friulani mentre leggono alcuni dei canti. E voglio farli apparire in videoproiezione durante lo spettacolo». L'urgenza di mantenere viva l'arte del racconto, dunque, e l'urgenza di documentare un passaggio generazionale che non può - e non deve - interrompersi.



LA GRECIA? UN GRANDE FRIULI

Abbiamo immaginato la Grecia come un grande Friuli, e di conseguenza nell'adattamento della drammaturgia ho utilizzato cinque-sei varietà di friulano per dar voce ai vari personaggi. È il friulano cosiddetto centrale che fa la parte del leone, ma compaiono anche due varietà di carnico, una rappresentanza della destra Tagliamento, echi indistinti della Bassa, un comunque inadeguato omaggio a Novella Cantarutti, e qualche inserto di parlate che col friulano non hanno nulla a che vedere linguisticamente, ma politicamente sì (il veneto che si parla a Udine e il triestino).

Il punto di riferimento per la drammaturgia è stato ovviamente il testo di Carrozzo-Visintin, ma usato e contaminato a vari livelli: dall'adesione totale in ambiti che ci risuonavano "alti" e "nobili"; a un parziale abbassamento in personaggi di gran livello ma anche fondamentali per la comprensione della vicenda; a un tradimento pressoché totale laddove il teatro reclamava la sua specificità rispetto ad un testo di poesia.

Preparare il lavoro in friulano mi/ci ha consentito di valutare l'efficacia e la duttilità di questa lingua a confronto con l'epica dell'antichità: le limature sono state frequenti, i dubbi praticamente quotidiani, la scelta del lessico minuziosa e spesso dolorosa. Convivono del resto, in Omero, la semplicità di una civiltà pastorale e l'aulicità di un Olimpo incumbente e ingombrante.

FRAMMENTI / CERCIS

Friulano centrale

«Dàimi a mi l'arc sflandoròs di mût ch'o puedi provâ la fuarce des mès mans, se dentri o ài ancjimò il vivôr ch'o vevi une volte tai muscui, o se une vite torzeone e i tormentis ma l'àn sujât dal dut!» [*Odisseo, scena XXXV*]

Carnico generico

«Alora mo, i sin plombâts parsora di lui e i štrengvint par na fâlu scjampâ, E dopo una dada il vecju al sci štraca, sci cujeta e sci špiega: i vevint da tornâ indavòur, fâ un sacrifici a Zeus. Nomo cussi sci era libers di tornâ a cjasal!» [*Menelao, scena XIII*]

Carnico dell'alta val di Gorto

E tu pos credi, pôro che a lassù ei sci incazzas, rabio l'un cu l'âti, cavii par un nujo, durmî pùoc, incubos a svuac... [*Nestore, scena IX*]

Friulano, varietà di Navarons

«Sastu ce che tu sèis? Sastu cemont che tu ti puarti' adès? Come 'na foca mostaciona distirada tal soreli ch'a baa sun tun scoi.» [*Nausicaa, scena XXX*]

Friulano, varietà di San Giorgio della Richinvelda

«Sì, l'ài capida, jodût ch'a mi lu vevin ša dita; doma ch'i mi lu eri dismintiât. Ma tu, satu di se ch'i ti ciacaris? Si rinditu cont?» [*Circe, scena XIV*]

Veneto udinese

«Ieri matina go visto Mentore qua, e l'altro giorno lo gavevo becà che'l partiva co la nave... forse el gera un dio che gaveva ciapà le sue sembianse... ma qual dei due gèrelo el dio?» [*Noemone, scena V*]

Triestino

«Scila, el mostro con sie teste, se ne ciolerà ben sie!

Chisà se ghe 'ndarà mejo la sua voseta de cagneto!

Opur l'onda nera de Caridi se ciucerà la nave! Lo fa tre volte al giorno... cioè 'desso!» [*Sirene, scena XX*]